

LA STAMPA

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

MARTEDÌ 19 GENNAIO 2016 • ANNO 150 N. 18 • 1,50 € IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) SPEDIZIONE ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ART. 1 COMMA 1, DCB - TO www.lastampa.it

LA STORIA

"Così faremo i supermarket della cannabis"

PAOLO BARONI
ROMA

«Io nemmeno fumo, men che meno marijuana. Però è arrivata l'ora di smetterla di prenderci in giro sulla cannabis. Nei fatti è già legalizzata: la si può trovare facilmente ovunque» spiega Sergio, 50 anni, romano, imprenditore nel ramo delle tlc, attività che negli anni lo ha portato spesso ad essere «un anticipatore di tendenze».

A Sergio, l'anno scorso, conversando una sera con alcuni amici con cui è in affari, è venuta un'idea: quella di testare il mercato potenziale della marijuana. Ben sapendo che queste sono attività illegali. «Oggi. Domani non è detto», sostiene l'imprenditore romano. «Io appartengo ad una generazione che nel tempo ha visto fenomeni illegali diventare perfettamente legali».

CONTINUA A PAGINA 15



NUOVE FRONTIERE

Una simulazione di 5 possibili prodotti



I possibili prodotti alla studio da parte di «Nativa» hanno tutti nomi di donna (Violetta, Susanna, Carmela, Bianca e Jacqueline) ed un soprannome («la hippie», «la regina», «la calabrisella», «la vedova allegra», e «la compagna ideale»).



Le 5 «miscelate» sono descritte in dettaglio. Ad esempio la «Violetta» (Hippie) è composta al 70% da Sativa Haze e Purple Thai e al 30% da Indica. Con una concentrazione di principio attivo (Thc) che va dal 12 al 20%

La storia

PAOLO BARONI
ROMA

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

«Da ragazzino, ad esempio, andavo di nascosto a giocare con le slot machine in posti assolutamente non raccomandabili. Oggi non è più così: le slot sono diventate legali. Dunque siamo fiduciosi che prima o poi anche questo mercato venga legalizzato».

Un primo test di mercato

E così, dopo aver studiato a lungo i mercati di quei Paesi dove la cannabis è legalizzata anche a scopo ricreativo, nelle settimane scorse è nata «Nativa». Una società che da pochi giorni ha lanciato una campagna di comunicazione per capire quale può essere l'interesse ad investire in questo «mercato». Significativo il «claim» della nuova impresa: «Nativa. Fatta per essere buona». La marijuana, si intende. «Io non fumo - racconta ancora Sergio - ma non escludo che qualcuno di miei figli ogni tanto lo faccia. Per me non è un problema. Ma da liberale quale sono preferirei che questo mercato fosse regolamentato, con tanto di certificazioni di qualità, in modo tale da sapere che cosa compro».

L'essenza del nuovo business sta tutto qui. Capire l'interesse del mercato, anticipare gli altri player ed entrare così per primi nell'immaginario dei consumatori «con un brand forte, elegante, e legato alla tradizione dell'eccellenza agroalimentare che da sempre caratterizza il nostro Paese agli occhi di tutto il mondo». Aprendo una catena di negozi monomarca in franchising. Il modello preso a riferimento è quello di Eataly, «per quello che è riuscita a fare coi prodotti di natura agricola».

20 soci italiani e stranieri

In tutto sono una ventina i soci coinvolti: romani, milanesi, qualche pugliese e pure alcuni stranieri. Per ora hanno messo sul piatto solamente qualche decina di migliaia di euro, visto che nella fase iniziale si trattava solo di far partire una campagna di marketing attraverso un sito web che in vetrina espone una prima linea di prodotti, tutti ribattezzati con nomi femminili: Violetta, Susanna, Carmela, Bianca e Jacqueline. Il mercato italiano della cannabis, secondo il management di Nativa, vale circa 3 milioni di chilogrammi di prodotto. Di qualità non sempre eccelsa, se

La legge
L'art. 73 del Dpr 309/90 punisce la diffusione delle sostanze stupefacenti, cannabis compresa, e anche la coltivazione. La Corte di Cassazione ha però escluso la punibilità di particolari episodi di coltivazione, equiparandoli alla detenzione di minime quantità



lo nemmeno fumo, figurarsi la cannabis, però non prendiamoci in giro: è come fosse legale, ormai la si può trovare ovunque

Ho visto molte cose illegali diventare legittime: da ragazzino giocavo alle slot in posti clandestini oggi sono nei bar

Forse i miei figli ogni tanto la fumano Da liberale quale sono preferisco si tratti di prodotti certificati e di qualità

Sergio
50 anni
fondatore di Nativa

“La cannabis sarà legalizzata. Noi siamo già pronti a venderla”

Una società sonda il mercato per intercettare i gusti dei consumatori
“Per aprire un negozio servono 50 mila euro: abbiamo 600 richieste”

3 milioni di kg
È la stima del volume di consumo annuo di marijuana nel nostro Paese. Un mercato del tutto illegale

è vero che in base ad una sondaggio su 500 fumatori abituali di marijuana il 65% dice di non essere per niente soddisfatto di quello che trova su piazza.

Ai potenziali partner è richiesto un investimento di 50mila euro compreso arredamento, sistema di cassa e bilancia e corsi di training, oltre alla disponibilità di un locale di almeno 40 metri quadri. Nel giro di due settimane, da quando è stato messo on line il sito www.cannabisnativa.it, sono oltre 600 le persone che hanno contattato Nativa. Compresi molti agricoltori pronti a mettere a disposizione i loro terreni. Sergio dice di non essere «in cerca di pubblicità facile» e per questo chiede di non apparire. «La nostra - sostiene - è anche una battaglia culturale su un fronte dove anche la politica negli ultimi tempi è diventata un po' più attiva».

600 richieste
Nelle prime due settimane di raccolta delle manifestazioni di interesse sono circa 600 le persone che hanno contattato «Nativa»

Ricerca Usa
Con la marijuana meno mal di testa

La marijuana potrebbe ridurre la frequenza dell'emicrania. A rilevarlo uno studio americano pubblicato su *Pharmacotherapy*, che ha trattato con la sostanza 121 persone con mal di testa: 103 delle quali hanno registrato una diminuzione degli attacchi mensili: da una media di 10,4 a 4,6. Sarebbe la prima prova scientifica.

Sul filo del rasoio
Vi accuseranno di voler favorire la diffusione delle droghe leggere? «Non credo che la nostra iniziativa aumenti la diffusione della droga - risponde -. Al contrario credo che risolva un problema che in ogni caso c'è, quello di regolamentare un mercato che comunque esiste. E che assicurerebbe allo Stato ricchi introiti. È vero siamo sul filo del rasoio, ma siamo assolutamente convinti che tutto quello che stiamo facendo sia assolutamente legale. E a chi ci accusa di essere degli sciacalli - conclude - rispondo che quando questo mercato sarà liberalizzato non saremo i soli a operare, ma ci sarà certo tanta concorrenza».

Twitter @paoloxbaroni
© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI